



ITALO POMA (a cura di)

Impararono a osare

Anello Poma, un internazionalista dalla Guerra di Spagna alla Resistenza nel Biellese

Edizioni SEB 27, Torino, 2005, Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea "Giorgio Agosti", pagg. 76, € 15,00.

Allegato DVD: *Anello Poma, autobiografia in video tra passione e militanza politica* (110')

Operaio in una fabbrica tessile, combattente nella guerra di Spagna, confinato dal regime fascista e poi garibaldino durante la Resistenza in Piemonte, "quadro" del PCI per quarant'anni e storiografo appassionato. Questa è la storia del partigiano *Italo*, Nello Poma (Anello per un refuso anagrafico), nato a Biella nel 1914 e morto in Liguria, sua terra d'adozione, nel 2001.

Oltre a una dettagliata biografia curata dal figlio Italo, il libro raccoglie una serie di testimonianze sulle varie fasi della "vita spericolata" dell'internazionalista Poma. Si succedono così i ricordi di Argante Bocchio *Massimo*, compagno e amico nei mesi delle lotte partigiane, e quelli di Carla Gobetti con la quale promosse molte iniziative di sostegno agli esuli spagnoli fino al termine della dittatura di Franco. Autore del dettagliato saggio *La Resistenza nel Biellese* (1972), Nello Poma fu in quegli anni il più strenuo promotore dell'attribuzione alla città piemontese della Medaglia d'oro al valor militare, concessa nel 1981 dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini.

Per i militanti più giovani, nel '68, Nello incarnava la figura del rivoluzionario di professione. Non solo, fu anche un costante punto di riferimento e di dialogo per la sua apertura verso tutte le culture del movimento e la sua predisposizione all'ascolto rispetto all'ortodossia di una sinistra storica troppo spesso incline alla "scomunica". Del resto la prassi del confronto era maturata in Nello Poma sia all'interno delle Brigate Internazionali che presero parte alla guerra civile spagnola e, soprattutto, nei due anni trascorsi nei campi d'internamento predisposti dalla Società delle Nazioni in Francia all'indomani della *desperdida*, la fuoriuscita

degli sconfitti dalla terra iberica. Nonostante le durissime condizioni di vita, furono giorni e notti di letture e infuocate discussioni, un laboratorio che arricchì il bagaglio culturale e politico di Poma. Il racconto di quella fase di interregno ancora poco studiata rende più preziosa questa operazione editoriale. Pochi sanno, per esempio, che gli italiani, nel 1940, allo scoppio della guerra mondiale, si offrirono come combattenti all'esercito francese. Quell'aiuto fu rifiutato, malgrado l'eccezionale esperienza militare maturata negli scontri con i franchisti. Di fronte alla possibilità di riparare in Messico o in Unione Sovietica, Nello Poma, come molti altri connazionali, preferirà il rientro in Italia e il confino a Ventotene. Pertini, Spinelli, Terracini, Secchia, Longo e Di Vittorio sono le figure con le quali, sull'isola, completò la sua formazione. Un'esperienza così ricca spiega perché, malgrado un fenomenale addestramento al combattimento e alla guerriglia, nella lotta di liberazione nel biellese *Italo* assunse il ruolo di commissario politico. Alle testimonianze contenute nel libro, si aggiunge, allegata in DVD, quella personale e diretta di Nello Poma raccolta in una lunga e emozionante intervista filmata.

Daniele De Paolis



LEONARDO PODIO

Antifascismo e lotta di Liberazione

Ed. ANPI Cremasca, pp. 240, s.i.p.

Leonardo Podio ha compiuto un'opera geniale: in 240 pagine è riuscito a sintetizzare la storia italiana degli anni che vanno dal 1919 al giugno 1945 durante i quali l'Italia ha vissuto eventi tragici e crudeli ma anche momenti eroici, specialmente nella fase finale della guerra partigiana. L'8 maggio 1945 i tedeschi firmavano la resa. Veniva così proclamata in Europa la fine della seconda guerra mondiale. La sconfitta del nazismo costò un mare di sangue: 40 milioni di morti di cui 27 milioni nella sola Unione Sovietica. Per l'Italia, la cifra ufficiale, forse inferiore al vero, fu di 444.523 caduti, fra combattenti, deportati morti nei lager tedeschi e vittime delle rappresaglie e dei bombardamenti. Ci sono poi le distruzioni: 1.878.500 vani di abitazioni distrutti; 42.090 chilometri di strade e 7.000 chilometri di ferrovie danneggiati; 18.950 ponti distrutti;





27.890 chilometri di linee elettriche abbattuti; 3.263.690 tonnellate di naviglio affondate. L'abilità dell'autore nel condensare in un normale libro di storia notizie e dati sul fascismo, sull'antifascismo e sulla guerra partigiana non credo sia alla portata di tutti e quindi occorre dargliene atto. Interessanti le fotografie che illustrano e completano il volume, che riteniamo di grande utilità sia per i giovani, che potranno apprendere notizie circa lo svolgimento dei fatti, sia per gli anziani che potranno ritrovare in esso riferimenti storici vissuti nei lontani anni della loro giovinezza e che rinvieranno i momenti tragici e spesso indimenticabili della loro vita. Dice Podio: «ho perseguito un proponimento che riguarda la risposta da dare all'interesse che ho percepito in molti adulti per la lettura degli eventi che non siano prevenuti né di parte ma che esponano fatti e concetti nella loro cruda realtà». Ebbene, caro Podio, a mio avviso, sei riuscito nell'intento: il libro, anche per la veste grafica, asciutta nella composizione, si legge velocemente e senza scadimento di interesse; è un bel libro.

Da segnalare in ultimo tra le tante notizie la lettera straziante ai genitori, di un giovane condannato a morte riportata a pagina 191: si chiamava Renato Maggi, di anni 18, contadino; catturato il 17 giugno 1944 da un reparto tedesco, fu fucilato subito dopo sul luogo stesso della cattura. Un ragazzo Eroe.

Avio Clementi

PIERO CARMAGNOLA

Vecchi partigiani miei

Edizioni Franco Angeli, Milano, pp. 240, € 22,00.

L'avventura di Piero Carmagnola cominciò il 6 aprile 1944 quando fu costretto ad arruolarsi nella RSI e fu spedito ad Asti dove aveva sede un reggimento della Luftwaffe. Nessuna preparazione politica, nessun impegno precedente. La molla di combattere i tedeschi scattò proprio dopo quell'arruolamento forzato e la spinta decisiva venne dalla concreta possibilità di essere spedito in Germania. Piero ne parlò con un suo amico: «Giacchino non sognava neppure, in quel momento di disertare. Era, ben voluto dai tedeschi perché ubbidiva sempre con impegno ai loro ordini e per questo motivo otteneva frequentemente licenze che trascorrevano con la sua giovane sposa. Provai a spiegargli tutto l'orrore morale della nostra situazione di militari della Luftwaffe, nel 1944, mentre migliaia di nostri fratelli combattevano per lavare l'onta fascista. Lo convinsi un tantino. A poco a poco si animò, si mise a parlare, a parlare, per poi cadere improvvisamente in un lungo mutismo. Io lo fissavo sottocchi, come per infondergli un po' della mia volontà di evadere. Allora io avevo poco meno di 19 anni, e mi piaceva l'avventura, ma non mi gradiva affrontarla da solo». Poi fece la sua scelta e scoprì un nuovo mondo. «Sono le 5 del mattino e partiamo da Piovà con l'autocorriera. Oggi è il 16 giugno 1944, una data importante per noi. È un altro giorno del nostro destino... Oggi partiamo per unirci ai ribelli della Val di Lanzo... Caro Rivoira oggi sono sul treno che mi porta tra i ribelli. Sono tra persone sconosciute di cui devo diffidare». Così avvenne la scelta di campo di Piero Carmagnola e fu una scelta convinta: senza possibilità alcuna di ripensamenti, accettata totalmente. Il suo libro non è un romanzo e non è l'esaltazione della guerra partigiana: è il diario di un partigiano qualunque appartenente a una delle gloriose formazioni della Val di



Lanzo; è il diario di 600 ragazzi che per venti mesi hanno lottato strenuamente contro l'invasore tedesco e il tiranno fascista.

È stata una lotta dura, sanguinosa, sovente crudele e gli avversari hanno combattuto senza esclusione di colpi. La XIX Brigata Garibaldi "E. Giambone" ha lasciato sul lungo cammino della vittoria 180 caduti: un terzo circa dei suoi effettivi. Dice Piero: «nell'aspra Valle di Lanzo, in terra di Francia, in pianura, nel Monferrato, in Torino, il sangue generoso dei miei compagni ha bagnato la terra». La XIX Garibaldi, Brigata profondamente democratica, temprata nella dura vita della guerriglia, affinata in venti rastrellamenti, ha smobilitato materialmente ma non idealmente.

Il diario di Piero Carmagnola è di una intensità incredibile; in esso racconta tutte le fantastiche avventure trascorse in montagna e le storie dei suoi ammirevoli partigiani tra le quali quella di un valoroso partigiano della Brigata, Massimo Rendina *Max* che, Capo di Stato Maggiore della XIX, dà il suo valido contributo di giornalista per la redazione di *Stella Garibaldina*, il vecchio giornale della XIX della Val di Lanzo.

Attualmente *Max* è presidente dell'ANPI provinciale di Roma in cui profonde tutta la sua abilità nel governare i vecchi partigiani: queruli, ombrosi, diffidenti.

È un romanzo, ma romanzo non è, da leggere d'un fiato.

A.C.

GIOVANNI CIPOLLINI

La liberazione della Versilia *(settembre-ottobre 1944)*

Ed. ANPI Pietrasanta, pp. 112, € 10,00

Giovanni Cipollini, partigiano versiliese, ha scritto la presente pregevole pubblicazione con la quale ricostruisce la guerra partigiana nella Versilia e nel retroterra, a ridosso della linea Gotica su cui erano attestate numerose divisioni tedesche e fasciste di Salò che cercavano di sbarrare l'avanzata delle truppe alleate e partigiane. Nei libri dedicati alla seconda guerra mondiale e alla Resistenza in Versilia, le vicende che portarono alla liberazione della zona sono trattate in modo piuttosto generico e approssimativo, soprattutto per quanto concerne Pietrasanta, Forte dei Marmi, e Serravezza. Gli autori delle pubblicazioni si sono basati su ricostruzioni giornalistiche, contenenti diversi errori ed inesattezze. Va dato quindi merito a Cipollini che ha effettuato un lavoro molto impegnativo, avvalendosi quasi esclusivamente di documenti storici conservati presso il National Archives di Washington e il Public Record Office di Londra. Cipollini ha tenuto conto anche delle relazioni delle formazioni partigiane locali e delle testimonianze di alcuni protagonisti, depositate in copia o in originale presso il proprio archivio. La ricerca è suddivisa in tre parti. Nella prima sono descritti la preparazione, gli obiettivi e le vicende

“dell’Operazione Olive” attuata alla fine di agosto del 1944 dagli alleati per sfondare la linea Gotica nel cui ambito avvenne la liberazione della Versilia. Nella seconda parte è ricostruita una dettagliata cronologia delle operazioni svoltesi dal 9 settembre al 12 ottobre 1944. Nella terza parte sono evidenziate le inesattezze e le imprecisioni della “ricostruzione ufficiale” della liberazione di Pietrasanta, Forte dei Marmi, Stazzema e Serravezza, in base ai documenti militari americani e a testimonianze partigiane. Segue, quindi un’appendice dedicata ai caduti, con le generalità, il grado, il reparto, la data e le circostanze della morte dei militari inglesi, statunitensi e brasiliani nel settore delle Apuane e della Versilia attraversate dalla linea Gotica dal settembre 1944 all’aprile 1945. Giovanni Cipollini, professore di lettere e socio dell’Anpi di Pietrasanta, fa parte del Consiglio Direttivo, del Comitato onoranze martiri di Sant’Anna di Stazzema. Cipollini, nella sua ricerca scava in profondità fino ad estrarre tutte le notizie possibili per comporre un quadro veritiero di quella che fu la storia sofferta della liberazione della Versilia.

A.C.



ANPI PROVINCIALE DI PISA

(a cura di)

Resistenza ai giorni nostri

Perché i giovani possano sapere e ricordare

60° Anniversario della Liberazione
1945-2005, pp. 364, s.i.p.

L’ANPI di Pisa ha provveduto a ristampare un notevole volume della storia della Resistenza in provincia di Pisa, in occasione del 60° Anniversario della Resistenza. L’opera di grosso spessore storico, con nuove testimonianze e nuovi documenti è utile per far conoscere alle attuali generazioni quale fu il contributo di vite e di sangue dei loro padri e dei loro nonni. Dopo aver ricordato in dettaglio il sacrificio di coloro che caddero nella lotta senza quartiere contro i nazifascisti. Nella riedizione è stato



ampliato il contenuto con le stragi che i nazifascisti compirono in Pisa e Lucca e provincia ed anche fuori d’Italia dove i cittadini toscani furono sempre in prima linea per la difesa dei diritti dei popoli ad essere liberi di stabilire quale fosse la loro scelta autonoma di vita. Il volume è un susseguirsi di racconti di storia e di vita vissuta da singoli protagonisti e da reparti partigiani che impegnarono incessantemente gli occupatori e i loro servi in una lotta senza quartiere e senza scampo. In “Reminiscenze Pisane”, il partigiano Ruggero Parenti (Romeo) rievoca il periodo ottobre 1943-settembre 1944 e sintetizza realisticamente quale fu il comportamento dei reparti partigiani in tale periodo. Infatti, scrive Parenti che verso la fine «di agosto 1944, alcuni sintomi ci diedero la sensazione che ci avviavamo verso la conclusione delle nostre avventure. I tedeschi arrotolarono il loro filo telefonico dai sentieri, in città fecero saltare i ponti, i pochi carri armati e gli ancor meno cannoni semoventi presero la via di Lucca (...). Dal 31 agosto al 1° settembre, a piccoli reparti, transitarono per i sentieri dei monti, disturbati di tanto in tanto dalle nostre sventagliate di mitraglia. I tedeschi non reagirono e lasciarono sui sentieri i residui delle razzie: capi di bestiame e biciclette. Il giorno dopo, gli americani passarono l’Arno fra Ulito e Caprona. Nella notte dal 1° al 2 settembre raccogliemmo le nostre forze ed entrammo in Pisa finalmente liberata».

A.C.

